



Verranno nelle nostre famiglie nel nome del Signore

Una decina di frati francescani verranno a condividere con noi la straordinaria esperienza della Missione, l'ultima settimana di maggio e la prima settimana di giugno. Animati e incoraggiati dallo Spirito, dono che continueremo a invocare su di loro, verranno nelle nostre famiglie per un primo approccio di conoscenza e di ascolto reciproco, si metteranno in cammino nelle varie direzioni per stabilire occasioni d'incontro e di dialogo con le singole persone. Verranno con umiltà e in atteggiamento di servizio, impegnati a fornire indicazioni utili perché abbiamo a ritrovare il desiderio di metterci sulle tracce di Gesù che, per vari motivi, forse abbiamo perso di vista.

Quotidianamente facciamo esperienza diretta dei tanti avvenimenti e cambiamenti nella storia della Chiesa e del mondo. Quanti cambiamenti nel modo di pensare, di vivere, di relazionarci, di comunicare! Quante sfide, quante aspettative, quante preoccupazioni, quante problematiche nuove, che ci coinvolgono in prima persona! Il mondo è cambiato e noi non siamo fuori da questi cambiamenti, noi, le nostre famiglie, i nostri ragazzi, i nostri giovani, la nostra fede, la nostra comunità parrocchiale. Con sempre più insistenza stanno emergendo alcune domande di grande interesse: che cosa ne è della nostra fede? Come la coltiviamo? Come la trasmettiamo alle nuove generazioni? La nostra parrocchia, come tutte le altre, è chiamata a rinnovarsi per continuare a comunicare il vangelo e ad essere una presenza di salvezza e di speranza per tutti i suoi figli.

Più volte sento ripetere l'urgenza di un cambiamento. È urgente ripartire dall'annuncio del Vangelo di Gesù, è urgente rinnovare il cammino dell'iniziazione cristiana dei ragazzi a partire da un effettivo coinvolgimento dei genitori, è urgente riappropriarci della domenica, è urgente dedicare attenzione e cura prioritaria alla famiglia. La missione parrocchiale vuole raccogliere queste urgenze e annunciare a tutti che Gesù è il Salvatore, Gesù è l'unico Signore. "In nessun altro c'è salvezza". Tornano attuali, ora e qui, le parole del profeta: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, che reca la buona novella, che proclama la salvezza (Is. 52,7). Questa immagine stupenda, vorrei accompagnasse tutti noi, in attesa di incontrare e conoscere personalmente i missionari, frati e religiose, che saranno impegnati a portare il messaggio del Vangelo nelle nostre case e sui sentieri delle nostre vallate.

Ad essi, ad ogni missionario, vorrei riproporre le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI ad un incontro a Roma il 16 ottobre 2011 agli evangelizzatori. "Cari amici, essere evangelizzatori non è un privilegio, ma un impegno che proviene dalla fede. Alla domanda che il Signore rivolge ai cristiani: "Chi manderò e chi andrà per me?"; rispondete con lo stesso coraggio e la stessa fiducia del Profeta: "Ecco Signore, manda me" (Is 6,8). Vi chiedo di lasciarvi plasmare dalla grazia di Dio e di corrispondere docilmente all'azione dello Spirito del Risorto. Siate segni di speranza, capaci di guardare al futuro con la certezza che proviene dal Signore Gesù, il quale ha vinto la morte e ci ha donato la vita eterna. Comunicate a tutti la gioia della fede con l'entusiasmo che proviene dall'essere mossi dallo Spirito Santo, perché Lui rende nuove tutte le cose (Ap 21,5), confidando nella promessa fatta da Gesù alla Chiesa: "Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20).

La Missione in parrocchia è dono grande. Ma è anche un impegno per tutti noi. Aiutati dall'amore di Dio e dalla sua grazia, abbiamo fiducia di accendere almeno una fiammella, perché, in seguito, possa diventare fuoco che scaldi tutti i componenti la nostra Comunità parrocchiale.

Mons. Lorenzo Caucig

MISSIONE POPOLARE
25 maggio - 8 giugno 2014



DOMENICA 25 MAGGIO - ORE 18.00
CHIESA ABBAZIALE

Solenne Concelebrazione di apertura della Missione con presentazione dei missionari frati e consegna della lucerna alle famiglie che ospitano i centri d'ascolto.



Chiesa Abbaziale, dove si terrà la celebrazione di apertura della Missione.

LA RIVELAZIONE PASQUALE DI GESÙ

Quando, nell'ultima Cena, Gesù completa il rito dell'antica Pasqua nell'Eucarestia, che diverrà il memoriale della Sua propria Pasqua, Egli assume questa dimensione facendone il centro della Alleanza nuova.

L'Eucarestia è l'apice della rivelazione pasquale di Gesù. Egli però aveva, per così dire, già detto molte cose sulle quali gli Apostoli e i discepoli avrebbero potuto interrogarsi circa la sua Pasqua. Infatti, non solo i farisei, ma la gente stessa si chiedeva: "Chi è costui"? (Mt. 21,10). E Gesù stesso aveva chiesto ai suoi discepoli: "E voi, chi dite che io sia"? (Mt. 16,13-15).

Specialmente S. Giovanni, nel suo Vangelo, redatto parecchio tempo dopo la Risurrezione di Gesù, riporta molte affermazioni di Lui, che certamente sono rimaste come punti "chiave" della Rivelazione cristiana. Gesù disse: "Io sono il pane della vita" quando i giudei lo interrogarono nella sinagoga di Cafarnaò. "Io sono il pane disceso dal cielo": essi si scandalizzarono di Lui che era da loro conosciuto come il "Figlio del falegname Giuseppe". Non potevano capire che Gesù li invitava già ad un convito e che solo più tardi avrebbero compreso che si trattava del convito del Suo Corpo e del Suo Sangue.

Scorrendo il Vangelo di S. Giovanni vediamo che Gesù, in occasione delle feste giudaiche annuali si recava a Gerusalemme, come ogni buon ebreo. Così fece anche per la festa delle Capanne,

in autunno, che comportava riti e preghiere per chiedere il dono della pioggia. Era anche una festa di luce: il Tempio di Gerusalemme era festosamente illuminato dalla luce di molti grandi candelabri. Forse ispirandosi a queste luminarie Gesù poté esclamare: "Io sono la luce del mondo. Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv. 8,12). La vita che Egli avrebbe donato mediante la Sua Pasqua di morte e Risurrezione.

Di seguito, ridonando la vista al cieco nato e scontrandosi con i farisei che mal sopportavano che ci fosse sempre più gente che lo seguiva, si proclamò il vero pastore di questi diseredati, e la porta attraverso la quale le pecore entrano per giungere ai buoni pascoli della vita. Dichiarandosi il "buon Pastore" Egli però sapeva anche che questo è un titolo del Messia. Già il profeta Ezechiele aveva parlato a lungo del pastore che avrebbe cercato le pecore di Israele per portarle in buoni pascoli; che sarebbe stato un vero pastore, non mercenario; che si sarebbe interessato di ogni singola pecora come fosse l'unica; che non sarebbe fuggito dinnanzi ai pericoli e alle fiere, abbandonando le pecore; che, anzi, sarebbe andato in cerca di una sola pecora smarrita (Ez. 34,1-31).

Gesù diceva queste cose conoscendo le conseguenze che gli sarebbero derivate da queste sue affermazioni. Ma non temeva

nessuno e non badava alle insidie dei farisei.

Si avvicinava però anche il tempo in cui avrebbe reso gloria al Padre con l'opera della Redenzione. Potè preparare quest'ora quando l'amico Lazzaro morì, a Betania, dove Gesù andava spesso per passare qualche tempo con Marta, Maria e Lazzaro. Lazzaro dunque morì, e solo dopo giorni dalla sua sepoltura Gesù si recò a Betania, accolto dalle sorelle che si domandavano il perché della sua venuta, dal momento che il fratello era già stato sepolto. Marta, sconcertata, gli disse: "Se tu fossi stato qui, Lazzaro non sarebbe morto!". Quando Marta affermò la sua fede nella risurrezione di Lazzaro, nel tempo voluto da Dio, Gesù le rispose: "Io sono la Risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà e chiunque vive e crede, non morirà in eterno." (Gv. 11,25-26), provocando così l'atto di fede di Marta, forse il più profondo che conosciamo attraverso i Vangeli.

Con la risurrezione di Lazzaro, Gesù preannunciava la propria Risurrezione, e anche la nostra risurrezione dai morti. Però questo evento, veramente grandioso, al di là di ogni aspettativa umana, se provocò sbigottimento, ammirazione e fede nei presenti, non fece che convincere ancor di più i nemici di Gesù sulla impossibilità, per loro, di continuare a tollerare la vita stessa del Maestro. Gesù, per essi, costituiva un pericolo, una provocazione: "È diventato

per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade... (Sap. 2,14-15). Perciò decisero la Sua fine.

Poco prima della preghiera sacerdotale, S. Giovanni riporta nel suo Vangelo un'altra importante affermazione di Gesù, in risposta a Tommaso, che gli chiedeva quale sarebbe stata la sua via, dove sarebbe andato. Gesù gli rispose: "Io sono la Via, la Verità e la Vita..." (Gv. 14,4), tracciando così anche per noi il sentiero che porta al Padre. E' Lui, infatti, il termine del nostro cammino: "... Chi ha visto me, ha visto il Padre..." (Gv. 14,9). Questo Padre misericordioso ci viene fatto conoscere da queste auto-rivelazioni di Gesù, a conferma così della fede degli apostoli e anche della nostra fede.

Se avremo la costanza per perseverare nell'opera iniziata, potremo accogliere infine l'invito a rimanere in Gesù: "Io sono la vera vite..." (Gv. 15,1). Innestati in questa Vite faremo frutto, così come ci è stato premesso. "Io sono..." Questo verbo, tante volte ripetuto, è il Nome divino della rivelazione a Mosè (Es. 3,14). Gesù, figlio di Dio, si presenta a noi come il Salvatore: Pane della vita, luce, porta, buon Pastore, via, verità e vita, vera vite, Risurrezione nostra. In quest'ultima parola di rivelazione di Gesù sta tutta la nostra speranza.

Le Sorelle Clarisse



Venerdì Santo 2013. La Via Crucis si conclude con un messaggio di speranza.

Veglia Pasquale nella notte del 19 aprile Chiesa Abbaziale

Inizio della celebrazione alle ore 20,30. La comunità cristiana è chiamata in questa notte a rinnovare la sua professione di fede e gli impegni battesimali. In un clima di festa e d'intensa preghiera, assieme ai comunicandi rinoveremo le promesse battesimali. "La lucerna spirituale accesa in noi nel battesimo deve sempre essere viva in noi" (Cromazio, vescovo di Aquileia).

Buona Pasqua

Ralleghiamoci nel Signore risorto! Alleluia! Il nostro cordiale augurio a tutti i Moggesi e a tutti i lettori de L'Alba, è accompagnato da fervida preghiera: "O Padre, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito".

don Lorenzo, il Consiglio Pastorale



Battistero nella Chiesa Abbaziale.

UNA STORIA D'AMORE

Arriva la Pasqua, come ogni anno. Le Feste scandiscono il tempo, marciano le stagioni, danno sapore ai giorni. Ogni domenica è Pasqua, ogni domenica facciamo memoria della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, ma quando arriva la festa annuale di Pasqua tutto il mistero della redenzione “esplosione”; si prende, ci fa pensare, ci converte.

In questi giorni benedetti di Quaresima non posso non pensare all'Amore folle di Dio, che ancora una volta ci stupisce, ci coglie di sorpresa...è talmente lontano dal nostro modo di intendere l'amore! Dopo essersi fatto Bambino di carne, povero e umile, ha vissuto una vita semplice ed ha rivolto ogni attenzione e misericordia agli ultimi, ai poveri, ai malati, ai peccatori, rivelando il vero volto del Padre. Fino alla fine è rimasto fedele al progetto di salvezza dell'uomo, donandosi tutto, ma proprio tutto, scegliendo di rimanere per sempre presente in un “pezzo di pane” in ogni Tabernacolo del mondo. Accettando la morte in croce ha scelto definitivamente l'Uomo come proprio fratello, che insieme a Lui può chiamare Dio “Padre” e “Mamma” la Sua stessa Madre. Ma accogliere la sofferenza e la morte non è stato l'ultimo atto di Gesù, dove ci sarebbe la Novità altrimenti?

Il sepolcro vuoto, ecco la novità. Gesù è Risorto dalla morte ed ha vinto anche la nostra morte, l'Amore ha vinto. La Buona Notizia, il Vangelo, corre per le strade di tutto il

mondo ed invita ognuno di noi a viverla, a sceglierla come codice di vita, come “porta” che conduce a realizzare un mondo nuovo, dove la giustizia, la pace, la fratellanza, la solidarietà, la condivisione, la tolleranza, in sintesi L'AMORE, regnino nei cuori.

Ho trovato una storia ed una poesia che esprimono la bellezza dell'Amore, ma anche la difficoltà di viverlo pienamente e penso che ci possano aiutare a riflettere.

Storia di un pezzo di pane

Quando l'anziano dottore morì, arrivarono i suoi tre figli per sistemare l'eredità: i pesanti vecchi mobili, i preziosi quadri e i molti libri. In una finissima vetrinetta il padre aveva conservato pezzi della sua memoria: bicchieri delicati, antiche porcellane, pensieri di viaggio e tante altre cose ancora. Nel ripiano più basso, in fondo all'angolo, venne trovato un oggetto strano, che sembrava una zolletta dura e grigia: era un antichissimo pezzo di pane rinsecchito dal tempo. Come era finito in mezzo a tutte quelle cose preziose? La donna che si occupava della casa raccontò: “Negli anni della fame, alla fine della grande guerra, il dottore si era ammalato gravemente e per lo sfinimento le energie lo stavano lasciando. Un suo collega medico aveva borbottato che sarebbe stato necessario procurare del cibo. Ma dove poterlo trovare in quel tempo? Un amico del dottore portò un pezzo

HO DATO UN PANE

Ho dato un pane a un povero, credevo d'essere stato caritatevole; invece era giustizia, perché io ho tanto pane e lui ha fame.

Ho guidato un cieco per un tratto di strada, mi sentivo buono; invece era giustizia, perché io ci vedo e lui no.

Ho stretto la manina tesami da una bambina stracciata e sporca, credevo di essere stato buono. Invece era giustizia.

Ho regalato un abito usato ad una povera anziana, credevo d'essere stato altruista; invece era convenienza: gliel'ho dato per disfarmene, a me non serviva più.

Ho dato l'elemosina a un tale che non se ne andava dalla porta.

Finalmente se n'era andato. E mi sentivo “a posto”.

Invece era ingiustizia, perché aveva bisogno anche di amore.

Ho gridato a un giovane di andare a lavorare invece di chiedere l'elemosina. Credevo di dargli una lezione; invece era ingiustizia: aveva bisogno di lavoro e di rispetto.

(Anonimo)

di pane sostanzioso cucinato in casa, che lui aveva ricevuto in dono. Nel tenerlo tra le mani, al dottore ammalato vennero le lacrime agli occhi. E quando l'amico se ne fu andato, non volle mangiarlo, bensì donarlo alla famiglia della casa vicina, la cui figlia era ammalata. “La giovane vita ha più bisogno di guarire di questo vecchio uomo”, pensò il dottore.

La mamma della ragazza ammalata portò il pezzo di pane donatole dal dottore alla donna profuga di guerra che alloggiava in soffitta. Questa donna straniera portò il pezzo di pane a sua figlia, che viveva nascosta con due bambini in uno scantinato per la paura di essere arrestata. La figlia si ricordò del dottore che aveva curato gratis i suoi due figli e che adesso giaceva ammalato e sfinito. Il dottore ricevette il pezzo di pane e subito lo riconobbe e si commosse moltissimo. “Se questo pane c'è ancora, se gli uomini hanno saputo con-

dividere tra di loro l'ultimo pezzo di pane, non mi devo preoccupare per la sorte di tutti noi”, disse il dottore. “Questo pezzo di pane ha saziato molta gente, senza che venisse mangiato. È un pane santo!”

Chi lo sa quante volte l'anziano dottore avrà più tardi guardato quel pezzo di pane, contemplandolo e ricevendo da esso forza e speranza specialmente nei giorni più duri e difficili! I figli del dottore sentirono che in quel vecchio pezzo di pane il loro papà era come più vicino, più presente che in tutti i costosi mobili e i tesori ammucchiati in quella casa. Tennero quel pezzo di pane, quella vera preziosa eredità tra le mani come il mistero più pieno della forza della vita. Lo condivisero come memoria del loro padre e dono di colui che una volta, per primo, lo aveva spezzato per amore.

Buona Pasqua!
Mariangela

Sono dieci i ragazzi e le ragazze della nostra parrocchia che vogliono portare a compimento il loro cammino di iniziazione cristiana. Domenica 9 marzo, alla Messa nella Chiesa della Trasfigurazione, si sono presentati alla Comunità parrocchiale, chiedendo di essere ammessi alla celebrazione della Cresima programmata a livello foraniale per la domenica 18 maggio prossimo, in Abbazia.

Carissimi cresimandi, la nostra

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA DOMENICA 18 MAGGIO 2014

comunità è felice di accogliere la vostra domanda e si impegna a sostenervi nel cammino di crescita nella fede. In questa vigilia di speranza, con l'Apostolo sento di dovervi ripetere ciò che porto nel cuore: “Giovani, io vi dico che siete forti, che la parola di Dio è radicata in voi. Non cedete al fa-

scino delle cose di questo mondo. Questo è il mondo: voler soddisfare il proprio egoismo, accendersi di passione per tutto quello che si vede, essere superbi di quel che si possiede.

Il mondo però se ne va, e tutto quello che l'uomo desidera nel mondo, non dura. Invece chi fa la

volontà di Dio, vive per sempre” (Gv.2,14-17). La data del 18 maggio 2014 rimanga indelebile nel cuore di ognuno di voi, non tanto per l'apparato esteriore di una festa condivisa, ma per il significato della scelta che state per compiere. Ora lo sapete anche voi: la celebrazione del sacramento della Cresima non è punto di arrivo, bensì inizio di una testimonianza cristiana seria e responsabile.

Don Lorenzo



Presentazione dei cresimandi alla comunità, domenica 9 marzo 2014.



Chiesa della Trasfigurazione. Presentazione dei cresimandi alla comunità.

MISSIONE POPOLARE PARROCCHIALE

25 maggio - 08 giugno 2014 - «Vieni e vedi!»

Vangelo di Giovanni (1,35-46)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete».

Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

«Venite e vedrete»

«Venite e vedrete!» è la risposta che Gesù dà ai due discepoli che, volendo seguirlo, gli chiedono: «Dove abiti?».

«Venite e vedrete» è l'invito a stare con Gesù, a iniziare un coinvolgente cammino alla sua sequela, un cammino che conduce fino alla Croce. È guardando alla Croce infatti che è possibile vedere la grandezza e la meraviglia del «tutto» dell'amore di un Dio che non si è in nulla risparmiato. E' qui che nasce la meraviglia della fede: «Davvero questo uomo è Figlio di Dio».



Fr. Cesare annuncia la Missione in Forania.

La croce, però, pur essendo un passaggio obbligato, non è ancora la parola definitiva sull'amore di Dio. L'amore si compie nella vita e manifesta il suo potere nella risurrezione. Dio sconfigge ogni forma di morte e dona la sua vita di risorto a quanti credono in Lui.

E noi, come e con Gesù, siamo chiamati nella nostra esistenza a mostrare e a far vedere agli altri la gioia della vita nuova che ci è stata donata, una vita abitata e animata dallo Spirito di Dio Amore.

Le tappe della Missione in forania

In questa primavera si svolgerà in tutto il Canal del Ferro la Missione foraniale da parte dei frati Cappuccini di Portogruaro che visiteranno capillarmente tutte le famiglie delle parrocchie che compongono la nostra forania. Sono otto le parrocchie - con diverse chiese succursali - che compongono la nostra forania: Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Resiutta, Prato,



Celebrazione a livello foraniale con annuncio della Missione popolare.

Stolvizza, Oseacco e Moggio Udinese.

La Missione si svilupperà in tre diverse tappe:

• prima tappa 6 - 12 aprile 2014

Parrocchie di Pontebba - Dogna e Chiusaforte

• seconda tappa 27 aprile - 3 maggio 2014

Parrocchie della Val Resia: Prato, Stolvizza e Oseacco

• terza tappa 25 maggio - 8 giugno 2014

Parrocchie di Moggio Udinese e Resiutta

L'apertura della Missione avrà luogo, per tutta la forania, nel Santuario di Pontebba il 6 aprile 2014 alle ore 18.00 con una solenne Concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato, che affiderà il mandato ai missionari e consegnerà la lucerna alle famiglie che ospitano i centri di ascolto.

Quali finalità

La Missione si propone di aiutare a:

- Riscoprire la Parola del Signore
- Incontrare Cristo Via, Verità e Vita;
- Riscoprire la gioia di essere cristiani, comunità di fratelli che camminano insieme;
- Riscoprire la fede che si deve tradurre nelle opere di carità fraterna;
- Vivere nello spirito più autentico del Vangelo.

Cosa si fa durante la Missione

Saranno organizzate:

- Visite alle famiglie
- Catechesi in parrocchia
- Adorazione Eucaristica
- Celebrazioni Liturgiche
- Gruppi di Ascolto del Vangelo nelle famiglie
- Manifestazioni religiose esterne
- Disponibilità dei missionari all'ascolto personale
- Sarà favorita, inoltre, la diffusione della Parola di Dio in tutti i modi, in tutti i luoghi e in tutti i momenti per raggiungere tutti (famiglie, bambini, giovani, studenti, ammalati, anziani, ecc)
- Momenti di festa da vivere insieme

Come prepararsi

Per accogliere nel modo migliore il dono della Missione è necessario prepararsi:

- PREGANDO personalmente e comunitariamente, in famiglia e in chiesa utilizzando la preghiera per la Missione.
- OFFRENDO i propri sacrifici e accettando per amore del Signore la fatica quotidiana; un invito particolare agli ammalati a pregare per la Missione.
- RENDENDOSI liberi da impegni per essere disponibili a partecipare a tutte le iniziative proposte.
- APRENDO IL CUORE per accogliere il «Dono di Dio»
- APRENDO LA CASA per accogliere i missionari che visiteranno le nostre famiglie.

OGNI GIORNO DA LUNEDÌ A SABATO

- Ore 7.15 - Incontro con gli studenti alla partenza dei pullman.
- Ore 7.45-8.00 - fuori dalle scuole elementari «**Buon giorno Dio**»
- Ore 8.30 - Chiesa della Trasfigurazione
Preghiera delle Lodi e S. Messa concelebrata.
- Ore 9.45-12.00 / 15.30-19.00 - **Visita alle famiglie.**
- Ore 9.30-12.00 / 15.30-18.00
Frate presente in chiesa per confessioni/dialogo.

APPUNTAMENTI DI GRANDE RILIEVO

- **Sabato 31 maggio - Moggio Basso (Arena all'Aperto) - ore 20,30**
Concerto «Il LA cristiano» - animatore fr. Cesare Bonizzi
- **Domenica 1 giugno - Domenica della famiglia**
ore 10.30 - Moggio Abbazia: Celebrazione eucaristica con rinnovo delle promesse matrimoniali.
20.30 - Moggio Basso (Sala polifunzionale):
Proiezione del film per genitori «Couragious»
- **Venerdì 6 giugno - Abbazia - ore 20.30**
«Convertirsi alla gioia»: Veglia di preghiera a Cristo Risorto
- **Sabato 7 giugno - Piazzale Abbazia - ore 20.30**
«Cantar voglio per amore»: Grande concerto di lode e ringraziamento animato dalla EFFATÀ franciscan band.
- **Domenica 8 giugno - Moggio Abbazia - ore 18.00**
Solenne Concelebrazione Eucaristica di ringraziamento con consegna del mandato a tutti i fedeli.



I rappresentanti delle 8 parrocchie della Forania accolgono l'annuncio della Missione.

La Festa della Divina Misericordia

La Festa della Divina Misericordia è celebrata, secondo il desiderio di Gesù, la seconda domenica di Pasqua. Ciò per sottolineare la stretta unione che esiste tra il mistero pasquale della Salvezza e la festa. È dunque questo un giorno di grazia per tutti gli uomini, poiché Cristo ha legato a questa festa grandi promesse, tra cui la remissione totale dei peccati e delle pene temporali.

La festa della Divina Misericordia è preceduta da una novena, che consiste nel recitare dal giorno del Venerdì Santo, la Coroncina alla Divina Misericordia e leggere la Novena che Gesù stesso ha dettato a Santa Faustina. Nel giorno della Festa della Divina Misericordia, Gesù desidera che l'immagine sia benedetta e venerata pubblicamente e i sacerdoti parlino della grande e insondabile Misericordia di Dio. *I fedeli, per ottenere le grazie promesse, debbono restare in stato di grazia (previa confessione fatta nei giorni precedenti), debbono adempiere alle condizioni ri-*

Domenica della Divina Misericordia 27 aprile 2014 - in Abbazia

- Ore 15.00 Canto dell'Ora nona con le sorelle Clarisse
- Coroncina della Divina Misericordia recitata e cantata
- Santo Rosario della Divina Misericordia
- Adorazione Eucaristica
- 17.30 Vespri cantati con le sorelle Clarisse
- 18.00 Santa Messa
- Possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione

chieste dal culto della Divina Misericordia (fiducia in Dio e atti di carità verso il prossimo) e devono accostarsi in quel giorno alla santa Comunione.

Il sacramento della riconciliazione e la santa Eucaristia Gesù diceva a Santa Faustina: Quando ti accosti alla santa confessione, scendono sempre sulla tua anima il Mio Sangue ed Acqua, che uscono dal Mio Cuore e nobilitano la tua anima.

Ogni volta che vai alla confessione, immergiti tutta nella Mia Misericordia con grande fiducia, in

modo che io possa versare sulla tua anima l'abbondanza della Mie grazie. Quando vai alla confessione, sappi che Io stesso ti aspetto in confessionale, Mi copro soltanto dietro al sacerdote, ma sono Io che opero nell'anima. Lì la miseria dell'anima s'incontra col Dio della misericordia.

Dì alle anime che da questa sorgente della misericordia possono attingere le grazie unicamente col recipiente della fiducia. Se la loro fiducia sarà grande, la Mia generosità non avrà limiti. I rivoli della Mia grazia inondano le anime

umili. Dì alle anime dove debbono cercare le consolazioni cioè nel tribunale della misericordia, lì avvengono i più grandi miracoli che si ripetono continuamente. Per ottenere questi miracoli non occorre fare pellegrinaggi in terre lontane né celebrare solenni riti esteriori, ma basta mettersi con fede ai piedi di un Mio rappresentante e confessargli la propria miseria ed il miracolo della Divina Misericordia si manifesterà in tutta la sua pienezza.

Grande importanza nella vita di un vero cristiano la deve avere la Santa Eucaristia. Gesù, infatti, a Santa Faustina ricordava: Quando nella Santa Comunione vengo in un cuore umano, ho le mani piene di grazie di ogni genere e desidero donarle all'anima, ma le anime non Mi prestano nemmeno attenzione. Mi lasciano solo e si occupano d'altro. Oh, quanto è triste per Me che le anime non conoscano l'Amore! Quanto mi addolora che le anime si uniscono così poco a Me nella santa Comunione!



Pontebba 6 aprile. Celebrazione di apertura della Missione.



Pontebba 6 aprile. I frati missionari ricevono il mandato dall'Arcivescovo.

Benvenuti nelle nostre vallate fratelli Missionari

Benvenuti nelle nostre vallate
fratelli Missionari
che risvegliate in noi fede, speranza e carità,
aiutandoci ad aprire il nostro cuore alla sincerità.

La Provvidenza Vi ha inviati a noi, prescelti fortunati
le sorelle Clarisse han tanto meditato
davanti al Santissimo adorato
e, con devozione, la preghiera della Missione han preparato.

L'invito è chiaro: "Vieni e vedi!"
A camminare con Gesù sino alla Croce
siamo chiamati
e, a gustare la gioia di una vita nuova,
animata dallo Spirito Santo,
siamo invitati.

Voi portate la Parola nelle nostre case,
tra grandi e piccini, e, nella gioia, come nella sofferenza,
è a tutti gradita la Vostra presenza.

Grazie, Signore,
per questo grande dono
che apre i cuori alla preghiera,
che spinge ognuno di noi a cercarTi,
a riscoprire la Tua grazia,
la nostra vera identità di Cristiani,
che ci insegna a guardare con gli occhi dell'amore
e a parlare con la voce del cuore.

Annia

Adorazione settimanale al Santissimo

*"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò" (Mt.11,28).*

TUTTI I GIOVEDÌ:
dalle ore 20 alle ore 21 presso la Chiesa della Trasfigurazione

La storia dell'asilo - ricreatorio di Dordolla

7ª puntata

“Beviamo il latte, poi attacchiamo i tedeschi”

Scoppia la seconda guerra mondiale nel 1939. Il 10 giugno 1940 l'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna ed entra in un altro terribile periodo a poco più di trenta anni dal precedente. È l'epoca di Don Giacomo Fabris che presterà la sua opera fino al 30 giugno 1942 quando deve lasciare Dordolla perché trasferito ad Ampezzo.

Non abbiamo documentazioni di archivio sulla attività dell'Asilo in questi anni, ma le testimonianze orali raccolte recentemente dagli anziani fanno ritenere che non abbia mai smesso di essere a servizio delle famiglie.

Il 29 agosto 1942 arriva da Orzano di Remanzacco Don Guido Silvestri: per lui si profilano all'orizzonte tempi ancora più difficili. Con l'armistizio dell'Italia l'8 settembre 1943 e con l'inizio della Resistenza anche Dordolla, come gran parte del territorio italiano,



Foto con don Giacomo Fabris, il maestro Beltrame, la maestra Martina di Patocco.

viene coinvolta dagli eventi. L'Asilo comunque continua ad accogliere quotidianamente i bambini.

Nell'Aprile del '44 la popolazione di Dordolla si raccoglie in preghiera in occasione della Missione parrocchiale condotta da

Don Attilio Cordignano. Dopo l'estate inizia una serie di eventi che ha impedito la regolare attività dell'Asilo. Il 3 ottobre 1944 in occasione di una incursione aerea, una bomba “rovinò i coperti e le vetrate”: tale sintetica descrizione si trae da una relazione sui danni

di guerra scritta in sintonia da Don Guido e da Pietro Madrassi, Presidente della Società Operaia Cattolica.

Per tre o quattro notti nel Novembre, l'Asilo viene utilizzato come ricovero da un piccolo gruppo di partigiani; una mattina, uno di loro disse: “Beviamo il latte, poi attacchiamo i tedeschi” e lasciarono Dordolla! Il borgo, Asilo compreso, sarà oggetto di un rastrellamento da parte delle truppe tedesche, con relativi ulteriori danni. Dalla citata relazione si apprende che saltuariamente i partigiani avrebbero utilizzato l'edificio dell'Asilo, sebbene precario, fino alla liberazione nel Maggio 1945: tale affermazione non ha trovato conferma dalle testimonianze.

Entro il 1946 “vennero eseguiti i riatti più necessari, così che l'Asilo poté riprendere il suo funzionamento” (dalla citata relazione datata 22 novembre 1946). (fine 7ª puntata).

Bruno Lucci

STRADA PROVINCIALE IN VAL AUPA LAVORI DI PRONTO INTERVENTO



Particolare del “Riu dei Fassots”

Come già riferito, nella prima mattinata di martedì 11 febbraio, a seguito delle persistenti ed abbondanti piogge delle ultime settimane, una frana di ghiaia e fango si è staccata dal versante ai piedi della Creta Grauzaria e precipitando a valle ha sbarrato, con circa 3000 metri cubi di materiale, la strada provinciale della Val Aupa, all'altezza del ponte di Dordolla.

La Provincia, di concerto col Comune di Moggio ha subito di-

sposto la chiusura della strada avviando nel contempo le operazioni di rimozione che sono proseguite per alcuni giorni.

Tra i lavori di pronto intervento già eseguiti va segnalato l'innalzamento di una barriera in acciaio per la trattenuta del trasporto solido di massi e ciotoli del “Riu dei Fassots”.

Nel caso in cui il materiale franoso si accumulasse fino a riempire l'invaso, tale materiale verrà rimosso e trasportato in altro



“Riu dei Fassots” Realizzazione di una barriera protettiva.

luogo. Quest'opera, a protezione della strada provinciale sottostante, è stata realizzata dalla protezione Civile Regionale di

concerto con il Comune di Moggio, l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e la Provincia di Udine.

Celebrazioni festive in parrocchia

PREFESTIVA - Ore 18,00: Chiesa Abbaziale **Moggio Alto**

FESTIVE - Ore 9,00: 1ª e 3ª del mese a **Dordolla**

- Ore 9,00: 2ª e 4ª del mese a **Ovedasso**

- Ore 10,30: Chiesa Trasfigurazione **Moggio Basso**

- Ore 18,00: Chiesa Abbaziale **Moggio Alto**

UNZIONE DEGLI INFERMI Sacramento che da conforto

Gesù verso gli ammalati ha usato sempre tanta attenzione, bontà e dolcezza, e a loro favore ha operato molti miracoli. Continua ancor oggi a donare conforto e a compiere sorprendenti guarigioni, specialmente per mezzo della Madonna. Ebbene, lo stesso Gesù ha provveduto affinché nelle malattie gravi e nel concludersi di una vita ci fosse una sorgente di grazie: il Sacramento dell'Unzione degli infermi, che nel passato veniva impropriamente chiamata Estrema Unzione.

È un vero sacramento

Istituito da Gesù, è adombrato nel Vangelo di S. Marco che scrive: "Gli Apostoli predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano". È raccomandato e promulgato dall'Apostolo S. Giacomo con queste parole: "Chi è ammalato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui dopo averlo unto con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede solleverà il malato: il Signore lo rialzerà, e se ha commesso peccati gli saranno perdonati".

La Tradizione parla di questo Sacramento fino dai tempi antichi, specialmente nella Liturgia, sia in Oriente come in Occidente.

A chi va amministrato? Risponde il Vaticano II: "L'unzione degli infermi non è soltanto il Sacramento di coloro che si trovano in estremo pericolo di vita. Perciò il tempo opportuno per riceverlo ha certamente inizio quando il fedele per malattia o per vecchiaia comincia a essere in pericolo di morte".

Il Rituale Romano specifica: "L'Unzione si deve dare a quei fedeli il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia. Per valutare la gravità del male è sufficiente un giudizio prudente o probabile, senza inutili ansietà". "Ai vecchi, per l'indebolimento delle forze, si può dare la sacra Unzione, anche se non risultassero affetti da alcuna grave malattia".

Come va amministrato?

Il Sacerdote, in silenzio, impone le mani sul capo dell'ammalato poi lo unge con l'olio benedetto sulla fronte e nelle mani a forma di croce. L'Unzione sulla fronte raffigura la purificazione della memoria, della fantasia, dell'intelligenza, della volontà. L'Unzione nelle mani raffigura la purificazione di tutta

l'attività umana. Ungendo la fronte dirà: "Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. Amen". E, unendo le mani proseguirà: "e, liberandoti dai peccati ti salvi e nella sua bontà ti sollevi. Amen".

L'olio santo deve essere ricevuto per tempo e con fede

È stoltezza dire: Chiama il Prete per l'Olio Santo solo quando non capisco più niente!

Quante persone ingannano i loro parenti, nascondendo loro la gravità della malattia e non esortandoli, con grande delicatezza, a regolare i loro conti con Dio mediante i Sacramenti; e li lasciano morire senza Confessione, senza Comunione, senza l'Unzione degli infermi e senza preghiera.

Si rifletta bene che Cristo Dio, nella sua infinita misericordia, manda a noi i suoi Sacerdoti con i Sacramenti durante la vita e soprattutto in pericolo di morte, non perché li trattiamo come degli spaventapasseri o come dei becchini, ma perché li accogliamo come gli inviati da Dio e come i più grandi amici e benefattori e come coloro che realmente ci portano la speranza, il perdono, la grazia, la serenità, la pace dell'anima, la gioia perfino nel dolore e nell'agonia, e ci spalancano gli orizzonti del Cielo.

Comportiamoci come il sommo scienziato Ampaire, religiosissimo e molto devoto della Madonna, il quale, quando a Parigi infierì il colera, disse: "Nel caso che fossi assalito dal male, chiamatemi prima il Prete e poi penserete a chiamare il medico". Così vuole Gesù, il quale al paralitico prima perdonò i peccati e solo dopo lo guarì nel corpo.

L'unzione degli infermi porta meravigliosi frutti

Quando è ricevuta con piena fede, con intenso dolore e con grande amore a Gesù:

Accresce la grazia santificante se l'ammalato è già nell'amicizia con Dio. Cancella i peccati gravi se l'infermo non è più in grado di confessarsi, ma è veramente pentito. Nel caso che abbia perduto la conoscenza, il pentimento è necessario e sufficiente che l'abbia avuto prima di perdere la lucidità mentale.

Dona fiducia nell'amore misericordioso di Gesù nell'ora in cui l'ammalato avverte che gli anni sono passati veloci, e che forse tanto tempo è stato sprecato nel peccato o per lo meno nella tiepi-



Festa di San Giuseppe, 19 marzo 2014.

dezza, che tante grazie di Dio sono venute invano, che tante opere buone si potevano e si dovevano fare e non si sono fatte. Questo grande Sacramento gli fa sentire e quasi toccare con mano la dolce presenza di Gesù, infinitamente buono e misericordioso, che incoraggia, consola, guarisce, perdona, rende l'anima gioiosa, ricca, bella.

Fortifica l'anima: come gli antichi atleti si ungevano il corpo con l'olio per fortificare le mem-

bra prima di entrare in gara, così quest'Olio benedetto infonde nuove forze per sostenere e vincere le ultime battaglie che Satana sferrerà nel momento più decisivo della vita mediante tentazioni, dubbi sulle verità di fede, ecc.; e così quella diventerà l'ora delle più grandi vittorie.

Santifica ogni sofferenza; **conforta** nel dolore; spesso porta miglioramento alla salute; a volte porta perfino la guarigione. Cancella gli ultimi residui del peccato.

DEFUNTI



GIULIA GALLIZIA

n. 18.05.1929 m. 30.01.2014

*Sarai sempre
nei nostri cuori.
I tuoi cari.*



LUCIA BULIAN

nata **BULFON**

n. 13.02.1922 a Ovedasso
m. 23.02.2014 a Dreux (Francia)

*Ti pensiamo
sempre con noi.
I tuoi cari*

Cara zia, il vivo ricordo di te rimanga sempre nel mio cuore. In punta di piedi te ne sei andata, lasciando un grande vuoto nella tua famiglia che ti ha tanto amata. Moglie, mamma, nonna, zia esemplare sei stata. L'affetto che ci hai donato non può essere dimenticato.

Riposa nelle braccia del Padre.

Guida i nostri passi mentre noi, alzando gli occhi al cielo, per te pregheremo e il tuo ricordo, con affetto e per sempre, nel cuore conserveremo.

Daniela





Battistero della Chiesa Abbaziale. Affresco con riferimento alla parabola delle 5 ragazze sagge (lucerne accese) e delle 5 ragazze stolte (lucerne spente).

13 Aprile - Domenica delle Palme

Ore 10,15 - Piazzale dell'Asilo. Benedizione dell'ulivo.
Processione e S. Messa in Abbazia.
Ore 15,00 - Abbazia. Adorazione Eucaristica e Vespero.
Ore 18,00 - Moggio Basso: S. Messa.

14 Aprile - Lunedì Santo (Moggio Basso)

Ore 09,30 - Inizio Adorazione Eucaristica.
Ore 11,00 - Riposizione.
Ore 16,00 - Adorazione. Volontariato e Vincenziane.
Ore 17,00 - Operatori pastorali nei vari ambiti.
Ore 18,00 - S. Messa.

15 Aprile - Martedì Santo (Moggio Basso)

Ore 09,30 - Inizio Adorazione Eucaristica.
Ore 11,00 - Riposizione.
Ore 16,00 - Adorazione. Ragazzi delle Elementari e Medie con Genitori e catechisti.
Ore 17,00 - Operatori pastorali nei vari ambiti.
Ore 18,00 - S. Messa.

17 Marzo - Giovedì Santo (Abbazia)

Ore 20,00 - S. Messa "in Coena Domini"
Rito della lavanda dei piedi.

18 Aprile - Venerdì Santo (digiuno e astinenza)

Ore 15,00 - Abbazia. Celebrazione della Passione del Signore.
Ore 20,00 - Chiesa della Trasfigurazione.
Via Crucis animata dalle famiglie.
Processione all'Abbazia.

19 Aprile - Sabato santo - L'attesa della Risurrezione

Ore 20,30 - Abbazia. Solenne Veglia Pasquale.
Liturgia della luce - Liturgia della Parola
Liturgia Battesimale - Liturgia Eucaristica.

20 Aprile - Pasqua di Risurrezione

Ore 09,00 - Dordolla
Ore 10,30 - S. Messa solenne - Chiesa della Trasfigurazione.
Ore 18,00 - S. Messa - Abbazia

21 Aprile - Lunedì dell'Angelo

Ore 09,00 - Ovedasso
Ore 10,30 - S. Messa - Chiesa della Trasfigurazione.
Ore 18,00 - In Abbazia

Confessioni Celebrazione comunitaria

Lunedì 14 aprile - Chiesa della Trasfigurazione

- **Ore 20,00:** Celebrazione della penitenza e confessioni.
A disposizione i sacerdoti della Forania.

Sabato Santo 19 aprile

- **Dalle ore 10 alle 11,30:** - Chiesa della Trasfigurazione
- **dalle ore 15 alle 16,30:** - in Abbazia
- **dalle ore 16,30 ore 18:** - Chiesa della Trasfigurazione

L'annuncio della Risurrezione

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a ve-

dere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno» (*Vangelo di Matteo*).

Benedizione pasquale nelle famiglie

Come ogni anno, è stato predisposto un calendario particolareggiato per la benedizione pasquale nelle famiglie. Il rito è semplice, ma di grande significato. Inizia con il saluto rivolto a tutta la famiglia: "Pace a questa casa e ai suoi abitanti". Segue la preghiera e l'aspersione con l'acqua benedetta nel ricordo del battesimo. Per ogni famiglia, questo breve rito può diventare occasione per rinnovare la propria appartenenza a quella famiglia più ampia che è la parrocchia, nella consapevolezza che l'appuntamento più importante e più prezioso, anche nella nostra parrocchia, è l'incontro con Gesù risorto nella celebrazione dell'Eucarestia, ogni domenica.

Sarà mia premura presentare in tutte le famiglie il programma degli appuntamenti e dei momenti da condividere durante lo svolgimento della Missione popolare in parrocchia.

Don Lorenzo

CALENDARIO

Settimana 21 - 26 aprile

Martedì Travasans - via Tessitori - via 6 Maggio
Mercoledì (*pomeriggio*) Via Biaggi - Via Rute - via Cjavecis
Giovedì Costa - Plan di Riu - Riu
Venerdì Via Abbazia - via Vecchia

Settimana 28 aprile - 03 maggio

Lunedì Borgo Aupa
Martedì Via Marconi
Mercoledì Via Piemonte - via Cartiera Vecchia
Venerdì Via Seans - via Nadorie - via Traversigne

Settimana 05 - 10 maggio

Lunedì Piazza Uffici - via Chiesa - via alle Corti
Martedì Via Roma - Piazza Nais - Borgo Linussio
Mercoledì Via Ermolli - Valsassina - via degli Alpini
Venerdì Via Trentino - Via Lombardia - Via Molini

Settimana 12 - 17 maggio

Lunedì Via Fontana
Martedì Via Zardini - Tinivella - Julia
Mercoledì Via Di Bernardo
Giovedì Ovedasso e Campiolo
Venerdì Pradis e Chiaranda

Settimana 19 - 24 maggio

Lunedì Grauzaria e Zais
Martedì Dordolla - Drentus - Virgulins
Mercoledì Bevorchians e Saps



Benedizione dei rami d'ulivo presso il cortile dell'Asilo.